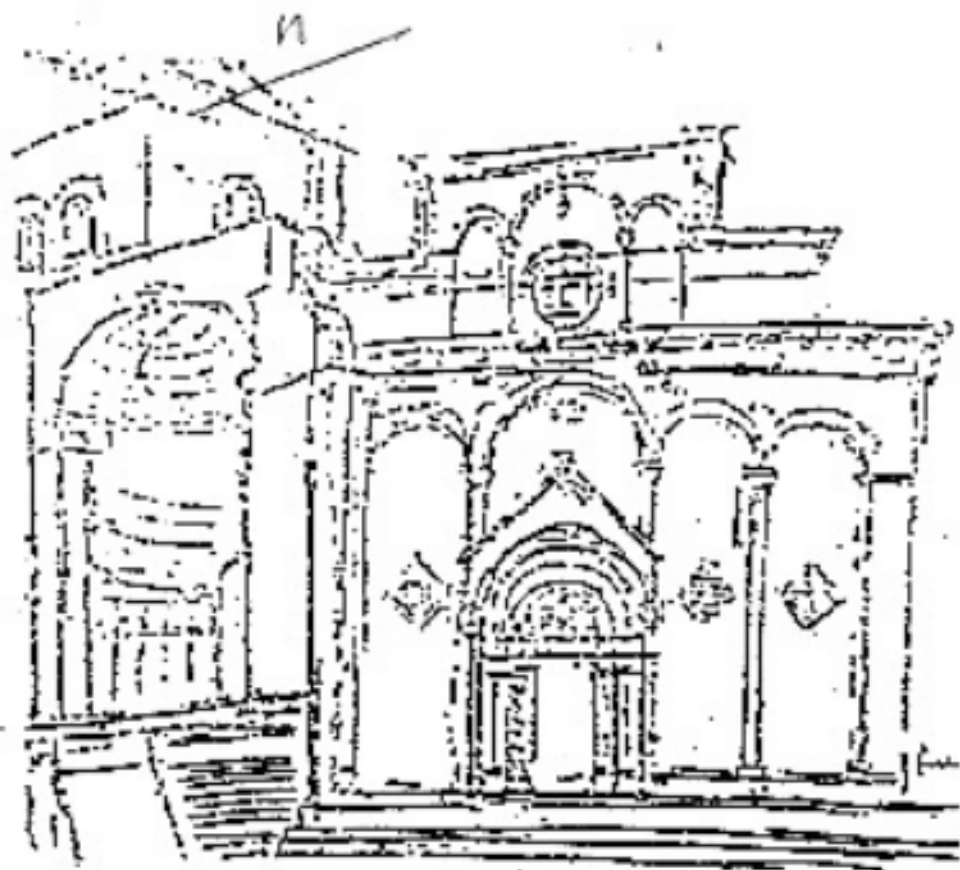


**LA
VOCE
DELLA
COMUNITA'**



parrocchia

"S. Maria Maggiore"

Ciclostilato in proprio

n8

Aprile 1990

P A S Q U A C A S A D E L L A T R I N I T A'

La nostra anagrafe è cambiata

Carissimi fratelli, alcuni giorni fa sono andato in una scuola, e una bambina di quinta mi ha chiesto di spiegarle perché mai in un tutta la quaresima io mi fossi ostinato a chiamare la Pasqua "casa della Trinità".

Avevo sotto mano il Vangelo di Giovanni, e le ho letto due passi. Il primo, relativo agli ultimi momenti della vita terrena di Gesù: "Coniato il capo, consegnò lo Spirito".

Gli altri due sono stati commentati, dicendo: "Vedi, bambina, il Figlio consegna al Padre lo Spirito. Nel l'istante supremo della morte di Gesù, aleggia dunque attorno alla croce la presenza della Santissima Trinità. E' stato proprio sulla croce che Gesù, svelandoci il più intimo segreto di casa sua, ci ha data la buona novella che Dio è comunione, non solitudine! Ma c'è di più: Gesù nell'attimo in cui muore, oltre a dirci che è ricco di comunione, ci dona in eredità la sua ricchezza. Consegnò lo Spirito. Infatti, significa non solo che nella morte affidò se stesso al Padre, ma anche che donò ai credenti il suo Spirito qua-

le principio nuovo di vita per tutta la terra".

Le ho letto, poi il secondo brano di Giovanni, riguardante i primi attimi del Risorto, apparso la sera di Pasqua alla comunità dei discepoli: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: ricevete lo Spirito santo". E ho concluso:

"Cara bambina, ora non ti sarà difficile comprendere che la Pasqua è per noi l'incarnamento dell'eterno. E' il crogiolo in cui precipita non solo la suprema rivelazione di Dio ma anche la sua totale donazione all'umanità. Con la morte e risurrezione di Gesù, il nostro destino si è capovolto. Da allora siamo entrati nella famiglia trinitaria. La nostra anagrafe è cambiata. La storia di Dio ha fatto irruzione nella storia dell'uomo, perché la nostra storia umana venisse risuocata nella storia di Dio.

A questo punto, miei cari fratelli, se è vero che la Trinità è la nostra prima sorgente e il nostro primo aporodo di risotti, dirvi "Buona Pasqua" significa augurarvi che vi si scateni nell'anima

ne incontentibile nostalgia della casa natale e una grande tenerezza per la patria lontana. L'ho sentita da un rabbino: "L'esilio vero di Israele in Egitto fu che gli Ebrei impararono a sopportarlo".

Purtroppo; il dramma dell'assuefazione all'esilio minaccia anche noi cristiani. Ci stiamo adattando alla mediocrità. Accettiamo senza reagire gli orizzonti dai bassi profili. Viviamo in simbiosi con la rassegnazione. Ci vengono le grandi passioni. Lo scetticismo prevale sulla speranza, l'apatia sullo stupore, l'immobilismo sull'estasi. La nostra religiosità inclina al stenterone in questi stecchiti atteggiamenti etici senza entusiasmo, in pratiche rituali che hanno il sapore delle minestre riscaldate nelle pentole d'Egitto. Più che essere schiavi dell'abitudine, abbiamo contratto l'abitudine della schiavitù.

Coraggio, gente! La Pasqua ci dice che la nostra storia ha un senso, e non un mazzo di inutili sussulti. Che quelli che stiamo percorrendo non sono sentieri interrotti. Che la nostra esistenza personale non è sospesa nel vuoto - è consiste in uno spettacolo senza rete. Precipitiamo in Dio. In Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo. Egli è il "totalmente Altro", che si è fatto prossimo, e nel quale - per sempre, abbiamo dimora.

Sì, perchè, dal giorno di Pasqua, il nostro domicilio legale è ormai in "casa Trinità, via Resurrezione, numero tre".

Coraggio, gente! La Pasqua ci porta l'annuncio che Dio non è solo il "totalmente Altro" nel quale navighiamo, ma è anche il "totalmente Dentro" che si è fatto inquilino di quell'appartamento privatissimo che si chiama "persona umana". Sicchè, dal giorno di Pasqua, l'indirizzo provvisorio della Santissima Trinità porta i connotati di ciascuno di noi. Di me, vostro Vescovo Antonio. Di te, Andrea, fratello fortunato, di Angela, la tua splendida donna. Di Paolo, tuo amico per la pelle...

E chi vuole odorarla, non la deve cercare nei quartieri residenziali del cielo, ma negli occhi dei poveri. Di Antonio, il pescatore. Di Gennaro, l'umorista. Di Mohamed, il marocchino. Della mamma di Marta, paralizzata nel cronico. Di Giuseppe, l'accattone che dorme sulla panchina della villa... E chi intende parlarle, deve sostare davanti al corpo di Lucio, la bambina fucmelica. Di Paulino il piccolo balliviano che muore di fame. Di Mariella, che si è chiusa nel silenzio. Del povero Luigi, che ha smarrito la ragione....

Coraggio, gente! Se la cosa stanno davvero così, la Pasqua vi prosciughi, fino all'ultima goccia, i ristagni di disperazione che si sono sedimentati nel cuore. E insieme al coraggio di esistere, vi ridia la voglia di camminare.

Auguri. Vostro con IONINO Vescovo

SPECIALE MISSIONE

Questo numero del nostro giornale esce ancora impregnato del profumo e del ricordo della Missione dei Cappuccini nella nostra Parrocchia.

Sono state due settimane di lavoro e di apostolato intensissime. Magari sono mancate le manifestazioni di massa quotidiane che contraddistinguono altre Missioni del passato, ma i buoni seminatori hanno speso dappertutto, con abbondanza ed amore, il seme della parola di Dio.

Quante anime sono state ascoltate e perdonate! Quante buone parole nei quotidiani gruppi di ascolto presso le famiglie che hanno potuto interrogare e discutere! Quanti malati visitati e confortati! Quanti vecchi consolati! Quanti giovani hanno potuto esorcizzare dubbi e perplessità, ricevendo risposte rassicuranti! Quanti bimbi hanno vissuto attimi bellissimi, specie grazie all'imprevedibile Padre Gianfranco ai suoi stupendi giochi di prestigio, ai suoi deliziosi palloncini colorati, alle sue poche ma precise parole che sono giunte nel segno dei loro piccolissimi già

difficili cuori! E che dire dello instancabile Padre Aldo che ha tanto dialogato con la nostra gioventù nelle scuole, nelle comunità, nelle piazze, sotto la simbolica tenda allestita al Belvedere, in cui sono riecheggiate parole di speranza, pace, amore?

Ricorderemo la tormentata Via Crucis sotto la pioggia ed il freddo le due interessanti conferenze di Nuccio FAVA e con Mario PICCHI, la commovente liturgia eucaristica al Cimitero, la suggestiva marcia dei giovani, le ore di adorazione al mattino, in Parrocchia centi al SS. Sacramento, la Chiesa dei Cappuccini che ha riacuto la sua S. Messa giornaliera, molto seguita, tanto da meritare il plauso e l'eporezzamento dei Padri.

La commozione ci toccherà ricordando particolarmente i Missionari della nostra Parrocchia: Padre Marciano MORRA, Superiore della Missione, sempre pronto a spronare, coordinare, incoraggiare, l'instancabile Padre Benigno, il serfico Padre Nicola e le due deliziose Suore Giovanna e Suora Elisa. E' STATO DAVVERO UN PECCATO LASCIARVI! Ma il Cristo non si fer

ma. Noi ci proponiamo di contingere il Vostro slancio Missionario e così nel Cristo Vi avremo sempre in mezzo a noi.

Voi ricordateci.

Vi accompagniamo con le nostre preghiere e tanto affetto.

Ernesto SCARABINO

N.B. - Pubblichiamo di seguito gli articoli che ci hanno lasciato i "nostri" Missionari

ARRIVEDERCI E GRAZIE, PADRE MARCIANO

Padre Marciano, il superiore della Missione, è sempre tanto impegnato. Invano gli ho richiesto "due righe" da pubblicare sul giornale della "sua" Parrocchia. Ha potuto solo parlarci un momentino nella sacrestia della chiesa dei Cappuccini dove ogni mattina ha celebrato la Santa Messa.

La Sacrestia è stata invasa, domenica 18 Marzo, al termine della S. Messa delle 8,30 da tutte le vecchiette, ma anche da giovani e uomini che hanno frequentato la Chiesa durante la Missione. Tutti sono commossi. Stamani hanno concelebrato tutti e tre i Padri che hanno operato ai Cappuccini: Padre Marciano, P. Aldo e P. Gianfranco. Ci sono abbracci, occhi lucidi, promesse di ritorno ed anche qualche timida preghiera a restare ancora, che fa tanta tenerezza. Nell'omelia Padre Marciano ha e-

sortato i fedeli a non abbandonare questa "caca Chiesetta tutta nostra, tutta francescana" non mancando di suscitare commozione, ricordando i confratelli Cappuccini che, nella cripta sotto la Chiesa dormono il sonno della pace.

Sempre sereno e spontaneo, non mi ha fatto mai sentire a disagio in questi giorni. Si affida alle mie modeste capacità compositive e mi invita così a sintetizzare le sue conclusioni su questa Missione:

- Il livello culturale e religioso di Monte S. Angelo è buono... molto buono. Si vede benissimo che i Sacerdoti locali da 50 anni a questa parte hanno lavorato bene e sono stati dei bravi pastori per i loro greggi.
- Il popolo ha un forte spirito religioso che la tradizione non svuota di contenuti ma arricchisce. In proporzione al numero

degli abitanti della Città que-
sta è stata una delle Missioni
più riuscite dei Padri Cappuc-
cini. Molto volentieri essitar-
nerebbero ad operare nella no-
stra Città e si augurano che
ciò avvenga presto e con una
certa frequenza. Forse questa
è la Missione più riuscita al-
la quale Padre Marciano ha par-
tecipato.

- Apprezzabile e degna di nota
e di attenzione è stata la "se-
te" di discussione religiosa
dei giovani, che rappresentano
il decano dell'umanità sociale
nell'ambito scolastico.

- I Missionari vanno via con una
preoccupazione: i giovani di
Monte S. Angelo hanno dimosta-
to un livello di preparazione
religiosa veramente apprezzabi-
le ... bisognerebbe non far
scendere questo livello negli
anni successivi.

E' su questo piano che i pre-
sbiteri, ma anche i laici più
sensibili ed impegnati, debbo-
no operare. D'altra parte il
compito della Missione è pro-
prio questo: fare il punto del-
la situazione e non certo ri-
solvere i problemi.

Padre Marciano ha fretta, de-
ve correre in Parrocchia per la
sua ultima giornata intensa di

Superiore della Missione. Ho ap-
pena il tempo di formulargli un
grazie di cuore a nome della Par-
rocchia e di tutti i Montanari.
Ho appena la possibilità di sus-
surrargli che noi seguiremo Lui
ed i Suoi Confratelli con la pra-
ghiera e con la nostra ricono-
scenza.

Uscendo dalla Chiesa una vec-
chietta che indugiava sulla por-
ta mi trattiene e mi chiede qua-
si incredula: "Ma davvero è fini-
to tutto?".

E questa volta tocca a me commuo-

Ernesto SCARABINO



LA CITTA' SULLA ROCCIA

(Monte Sant'Angelo vista da un Padre Missionario)

Monte S. Angelo è un paese ca-
ratteristico per la sua storia,
per la sua natura e per il suo sim-
bolo.

La sua storia ha i segni del Me-
dicevo; la sua natura rivela la
sua fortezza (il Vangelo ci dice
che la casa del vero cristiano
deve essere fondata sulla sicura
asperità della "roccia") ed il suo
simbolo esprime e riassume l'una
e l'altra insieme.

L'Arcangelo S. Michele infatti ri-
vele la caratteristica della re-
ligiosità e la fortezza della fe-
de, messe in evidenza anche dal-
la grande Basilica ricavata da u-
na grotta di pietre.

Questi aspetti che colpiscono
qualsiasi turista che giunga a
Monte S. Angelo non potevano cas-
sare inosservati a noi Missiona-
ri, ma noi siamo stati attratti
anche dal carattere e dalla bon-
tà d'animo degli abitanti che,
nella fede dei propri antenati,
manifesta la sua profonda reli-
giosità e si estrinseca in amore
ed accoglienza come la natura di
quassù che si protende sul mare,
quasi ad aprirsi sul mondo.

Per queste qualità naturali, u-
mane e religiose auguriamo perciò
a tutti i cittadini di Monte S. An-
gelo e, in particolare a quelli
che abitano più vicini alla Cele-
ste basilica, di ravvivare sempre
più la fede cristiana del passato
e testimoniare a loro stessi ed a
tutti i visitatori la grandezza e
la bellezza della vita cristiana
che in questi giorni di Missione han-
no manifestato con gioia ed entu-
siasmo.

Noi Missionari porteremo nel
cuore il vostro ricordo e reputa-
mo una fortuna aver avuto la pos-
sibilità di conoscere la vostra
speranza, la generosità, la religio-
sità. Auguriamo a tutti di essere
un faro di fede nella Chiesa loca-
le e di testimoniare al mondo il
vostro essere cristiani con fermezza
e coerenza.

S. Michele, l'Angelo Guerriero che
sconfisse il male, vi protegga fe-
deltà e vi accompagni. La Vergine
Santissima vi guidi nell'amore di
dio e del prossimo e vi protegga
e vi consoli sempre.

Padre Benigno SALVI

Saluto del Missionario

Fratelli e sorelle della Parrocchia di S. Maria Maggiore, la nostra predicazione si è conclusa. I Missionari e le Missionarie sono ripartiti: alcuni per nuovi lavori, altri per i propri conventi. Sono ripartiti con la gioia nel cuore per aver incontrato, aiutato e consolato tante persone, ma anche con la sofferenza di non aver potuto avvicinare tutti. Avremmo voluto portare tutti i fratelli di Monte S. Angelo a incontrare con Gesù che illumina e che salva.

Siamo, però, convinti che nessuno è un estraneo al "nostro Padre che è nei cieli". Gesù in molte occasioni ci ha invitati ad avere fiducia e pazienza: "Dio è Padre che attende e che ricerca".

È questo il messaggio che la sciamo a tutti. Ma non lasciamo lavorare Lui solo. Non restate oziosi nella vostra Comunità Parrocchiale! Con la preghiera, con l'esempio, con le parole ed il richiamo cercate di stare vicini al vostro Parroco perchè tutti scoprano e avvicinino il Cristo, sorgente

di salvezza.

Il tempo di quaresima è il tempo più favorevole per questo lavoro.

Vi lasciamo con questo augurio e questo ricordo.

Padre Nicola BERTUOLA



Carissimi fratelli e sorelle di S. Maria Maggiore in Monte S. Angelo è con gioia che ci accingiamo a scrivere queste poche righe per esprimervi la gratitudine per l'accoglienza e l'amore ricevuto nelle vostre case e quartieri nonché in parrocchia. Abbiamo avuto modo di constatare come nel cuore di ognuno di voi c'è tanta sete di Dio e desiderio di realizzare ciò che insieme in questi 15 giorni il Signore ci ha suggerito attraverso i vari incontri comunitari e personali.

Lasciatevi amare dal Signore sempre aprendo il cuore perchè ripieni del suo amore e delle sue grazie possiate essere sempre testimoni coerenti e fedeli di Gesù che salva, libera e dona vita.

Affidate al Signore tutte le vostre preoccupazioni e le vostre difficoltà consapevoli che Lui è Padre e che non ci farà mancare ciò di cui abbiamo bisogno, se avremo fede.

Soltanto così potremo cambiare la nostra vita e l'ambiente in cui viviamo perchè Cristo sarà la roccia e la forza che ali-

menterà le nostre giornate che non saranno più monotone o vissute nella tristezza.

Sappiate riconoscere Cristo in ogni fratello anche in colui che sbaglia e non ci è ad esempio nel cammino della fede. Sia soltanto Cristo l'unico Signore a cui dobbiamo far riferimento, Lui è la Via, la Verità e la Vita.

Siamo tutti chiamati e realizzare la conversione ritornando a Dio con tutto il cuore per essere santi perchè "Santo è il Padre che è nei cieli".

"Sforzandoci nella corsa per raggiungere il premio perchè siamo stati conquistati da Cristo" vogliamo impegnare seriamente ed essere trasparenza e presenza di Dio nel mondo.

Vi auguriamo di cuore di essere quella Chiesa viva che porta la gioia del Cristo Risorto.

Sorella Francesca del
Vangelo

Sorella Elisa e Sorella Giovanna

1 Gesù risorto è il principio di un'umanità nuova

GESÙ RISORTO
È
L'UOMO NUOVO
CHE HA VINTO
IL PECCATO
E LA MORTE.
CON LUI E
PER MEZZO
DI LUI
UNA MOLTITUDINE
DI FRATELLI
COSTITUIRÀ
IL PRINCIPIO
DI UNA
UMANITÀ
NUOVA:
LA CHIESA

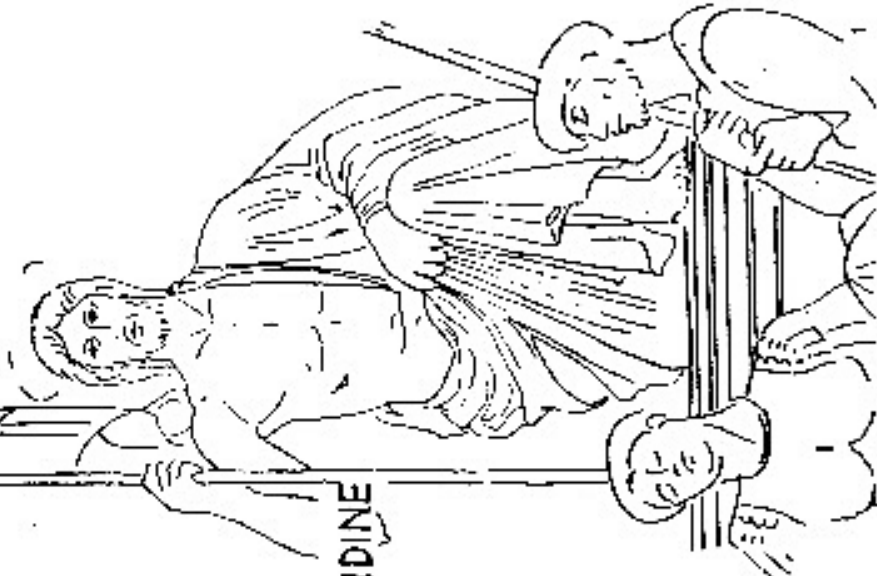
«Non abbiate paura. Voi cercate Gesù Nazareno, il Crocifisso. È risorto, non è qui» (Mc 16,6).

«Andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete» (Mt 28,7).

«Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: Ho visto il Signore» (Gv 20,18).

«Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato» (Lc 24,5-6).

«Questo Gesù Dio lo ha risuscitato e tutti noi ne siamo testimoni. Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (At 2,32-36).



Non è risorta un'anima, ma un corpo

PREGHIAMO PER I NOSTRI MISSIONARI. RICORDIAMOLI ED ACCOMPAGNIAMOLI
CON LA PREGHIERA. SARA' COME STARE ANCORA CON LORO E RICAMBIARLI
DEL BENE CHE CI HANNO FATTO.

Per fare cosa gradita e quanti già ce lo richiedono pubblichiamo
gli indirizzi dei frati e delle suore che hanno operato nella no-
stra Parrocchia:

Padre Marciano MORRA
Convento Cappuccini
71016 - SAN SEVERO (FG)

Padre Benigno SALVI
Convento Cappuccini
62018 - POTENZA PICENA (MC)

Padre Nicola BERTUOLA
Convento Cappuccini
38054 - FERRA DI PRIMIERO (TN)

Padre Aico PARENTE
(Settore giovani)
Convento Cappuccini
86035 - LARINO (CB)

Padre Gianfranco PRIORI
(settore giovani)
Convento Cappuccini
61034 - FOSSOMBRONE (PS)

Suora Giovanna ORLANDO
Sorelle Francescane del Vangelo
Villa Vittorio Veneto n.5
90046 - MONREALE (PA)

Suor Elisa RAO
Sorelle Francescane del Vangelo
Via dei Santi n. 39
90034 - CORLEONE (PA)



sapete chi è

ALESSANDRO ?

la cicogna si è fermata
di nuovo nella nostra comu-
nità portandoci un tenero
pulcino- tutti noi

formuliamo i migliori

AUGURI a

ROSSELLA e LUIGI

PASQUA di RESURREZIONE

Le campane squillano giulive sotto il cielo sereno in una gloria di sole e di azzurro per annunziare la RESURREZIONE di CRISTO.

E' P A S Q U A. Ovunque s'effonde una fiamma creatrice, che è soffio di Dio, tutto s'allieta, tutto si irradia e s'infiora: il cielo e la terra, i monti e le valli, le pianure ed i mari, i paesi e le città, i templi ed i cuori. Le più ineffabili speranze s'insartano nella nuova primavera.

Sulle torri delle Chiese sventola il vessillo immacolato della vittoria e del trionfo: è la bandiera di GESU' CRISTO, RISORTO! E' l'avvenimento che oggi canta la Chiesa nella solennità dei riti. E' l'evento clamoroso che ci riempie di gioia.

Gesù balzando vittorioso dal sepolcro da principio alla sua immensa opera, quale RE dei secoli. E da venti secoli Egli regna e trionfa, Signore dell'universo. Invano fremono contro di Lui gli empi e gli increduli, vano è l'atteso tentare di cancellare il Suo nome dalla terra.

Gesù è sempre quello: nascita, pas

sione, morte, resurrezione.

Sono fatti storici che hanno infallibili testimonianze e che commuovono il mondo.

La Pasqua è anche resurrezione di anime e di cuori, è perenne sempre con Gesù, il REDENTORE che con noi è e sarà, nel tempo e negli eventi, fino alla consumazione dei secoli.

"Christus heri, hodie, ipse et in saecula":

Egli è intelligenza, perchè presentò a tutti incistintamente una certa somma di dottrine che furono vita, e che sono ancor oggi, le giuste regole del retto pensare e del ben operare. Regna nelle nostre menti e nei nostri cuori, in cui risiedono la volontà e l'amore.

E per il nostro amore e per il nostro bene Egli esortò ad amare, a perdonare, a rassegnarsi nel dolore, nel soffrire, a credere e pregare.

Vegò la schiavitù, nobilitò la donna, sollevò il povero, onorò il lavoro col dovere ed il sacrificio, santificò le famiglie e la società, per cui tanto soffrì. Fu offeso, deriso, beffato, fla-

gellato e sangue, incoronato di spine e crocifisso. Morì ma risorse per redimere ancora dal Cielo il mondo e per ispirare alle anime quella "eterna benefica fede ai trionfi avvezza"...!

Oggi, purtroppo, la nostra esistenza è tormentata da calamità naturali, come la persistente siccità, e speriamo in Gesù Risorto che non più duri! Vi sbocciano azioni violente, indecorose e brutali: sequestri di persone, immoralità, disordini, rapine, pianti e dolori, sangue e morte, come se non avessimo ai tempi moderni con le tante strabilianti invenzioni, come se fosse questa ancora l'epoca primitiva, preistorica e non quella della civiltà, da cui scaturisce l'eguaglianza, il progresso, la fratellanza, la concordia, l'ordine, la virtù, l'onore, la pace, tanto che queste tra le più belle e gentili nei poema della vita.

Ma è P A S Q U A!

Esultiamo tutti nel Signore: è la festa della Cristianità, delle nature e dell'umanità.

R E S U R R E X I T!

GESU' CRISTO E' RISORTO!

Risorgiamo anche noi, ed il nostro risorgere sia l'inizio di una vita nuova: vita di fede e d'amore!

Oggi, come ieri e come sempre con Dio, Creatore di noi stessi, delle cose, dell'universo.

Federico SCARABINO

L'eucaristia è la pasqua cristiana

Un giorno, egli ha detto ai suoi amici:

«Io sono il pane che dà la vita. Chi si avvicina a me con fede, non avrà più fame; chi mette la sua fiducia in me, non avrà più sete....» (Gv 6,35)

«Chi mangia questo pane, vivrà per sem-

LA SOFFERENZA: moneta pregiata nelle mani di Dio

La sofferenza si unisce alla preghiera, acquista più valore.

Pregheira e sofferenza sono debolezze di Dio.

Nella sua vita pubblica leggiamo nel Vangelo, che aveva una pietà e una debolezza verso i malati.

Noi sofferenti siamo i più poveri di tutti: per le nostre esigenze di malati stendiamo a tutti la mano per chiedere aiuto.

Ma se la pene si possono offrire al buon Dio per noi è sempre un guadagno.

Possediamo una moneta pregiata, con la quale, se depositata al Banco della Divina Misericordia di Dio, possiamo stipulare contratti di ogni specie, anche i più difficili: comprare anime, anime di peccatori anche i più induriti.

La misericordia di Dio, farà miracoli di conversione.

Ancora possiamo guadagnare vocazioni sacerdotali, conquistare giovani di tutti i settori, recimere i drogati ...

Anche lo svariate volte mi presento vicino a questo Banco Divino, e malgrado la mia debolezza sono audace e prepotente:

"Ti do questa moneta e tu me la cambierai con questo e quest'altro".

Gli espongo i miei desideri fino a che mi essudirà, per il suo grande amore. Sono piccola e insignificante creatura, però sempre capolavoro della Sua bontà.

Mi piace concludere trascrivendo questo brano che non è mio, ma nel quale mi identifichiamo.

IL MIO PENARE

"Il mio penare è una chiovina d'oro... piccola... ma apre un gran tesoro. E' croce, è croce di Gesù. Quando l'abbraccio non la sento più.

Non ho cantata i giorni del dolore, so che Gesù li ha scritti nel Suo Cuore.

Vivo momento per momento e allora il giorno passa, come fosse un'ora.

Mi ha detto che guardando dal di là; la vita tutta un attimo parrà.

Passa la vita, vigilia di

festa, muore la morte il
Paradiso resta.
Due stille ancora dell'a-
moro pianto e di vittoria

l'eterno canto".
(P. Giovanni BIGAZZI)

Un'ammalata della Parrocchia

A. C. O. R. O.



VITA DELLA PARROCCHIA

La cronaca di questo mese si riempie integralmente della Missione dei Padri Cappuccini. Ne ricordiamo i momenti più significativi:

- Domenica 11 Marzo, durante la S. Messa delle ore 11, tutti i coniugi, al termine del loro incontro con i Padri, hanno rinnovato la promessa di amore e fedeltà. Un rito che per il suo significato, per la commovente che ha provocato e per il potere vivificante che contiene in sé, merita di essere segnalato e di tanto in tanto rinnovato.
- Sempre lo stesso giorno, nel primo pomeriggio si è tenuta una solenne Concelebrazione Eucaristica al Cimitero; un'altra promessa rinnovata: quella del ricordo, della preghiera e della Comunione nel Dio dei viventi con i nostri amati Defunti.
- Giovedì 15 Marzo, i bimbi che riceveranno la prima Comunione, hanno fatto la loro prima confessione. Bello e gioioso lo spettacolo di quei visi accesi di entusiasmo quando ritornavano ai loro posti con la piccola candela accesa dal loro poscuole.
- Vogliamo segnalare, infine, la riuscita cerimonia dell'Unzione dei malati a cui hanno partecipato commossi i nostri anziani e quei malati che hanno potuto

venire in Chiesa. Si è tenuta nel primo pomeriggio di lunedì 12 Marzo. E' seguita una allegra e solitaria festa nei locali della Parrocchia tanto per far capire a chi ancora non vuole capire, che questo Sacramento non è assolutamente legato all'idea della morte imminente.

Non possiamo infine tralasciare di segnalare che il nostro modesto falò, allestito dalla Parrocchia in Largo Tomba di Rotari come per tradizione la sera del 18 Marzo, con il contributo entusiasta specie dei nostri piccoli, che davvero hanno messo tutto loro stessi, grazie anche all'assistenza con la fisarmonica e la chitarra, ai canti tradizionali, ai balli fatti addirittura in costume, ha meritato il TERZO PREMIO nel concorso indetto dal Centro Culturale "Il Monte dell'Angelo".

Questo premio inaspettato ci fa capire il valore di certe realizzazioni quando vengono fatte con entusiasmo e genuinità.

Un bel cimelio ci è stato consegnato dalle mani stesse del nostro ammenabile Padre Marciano.

=====

Ci avviciniamo alla Settimana Santa, CENTRO E CULMINE DI TUTTO L'ANNO LITURGICO.

Al senso religioso della nostra gente ed al suo attaccamento per le varie celebrazioni liturgiche segnaliamo gli orari delle sacre Funzioni nella nostra Parrocchia:

DOMENICA DELLE PALME
(8 Aprile)

Ore 9,20 raduno nella Chiesa di San Benedetto, benedizione delle Palme, processione alla Chiesa di S. Maria, S. Messa con lettura della Passione. Seguiranno la normale Messa domenicale e poi quella vespettina al solito orario.

GIOVEDI' SANTO - 12 Aprile

Ore 9,30 Messa degli Oci Santi nella Cattedrale di Manfredonia. CHI PUO' E' INVITATO A PARTECIPARE A QUESTA IMPORTANTE CERIMONIA.
Ore 18 Messa Vespettina "In Coena Domini" ed esposizione solenne dello SS. Sacramento.

Ore 20 - Adorazione Comunitaria.

VENERDI' SANTO - 13 Aprile

Ore 7,30/10 - Adorazione personale.
Ore 10-Adorazione "M.M." Elementari.
Ore 11-Adorazione ragazzi di scuola Media.
Ore 12-Adorazione giovani e giovanissimi.

Ore 15,30-CELEBRAZIONE LITURGICA
"Passione del Signore".

SABATO SANTO - 14 Aprile

Ore 9,00 - Recita delle Lodi
Ore 23,00- Veglia Pasquale.

PASQUA DI RISURREZIONE
(Domenica 15 Aprile)

Consuete SS. Messe solenni alle ore: 9,30 - 11,00 - 19,00.

LUNEDI' DELL'ANGELO

Nella mattinata si ripeterà l'antica tradizione del pellegrinaggio al Santuario di campagna della MADONNA DEGLI ANGELI, dove sarà celebrata una S. MESSA.

~~*~*~*~*~*

Un caloroso "benvenuto" ad Annalisa PUENZA, neo battezzata nella nostra Parrocchia. Auguri vivissimi ai genitori e padrini.

Preghiamo per i nostri fratelli Michele RIGNANESI e Maria Carmela RINALDI. Il signore che li ha chiamati e se li ammetta a godere lo splendore del suo volto.

~*~*~*~*~*~*

Si ricorda che anche con l'ORA LEGALE, gli orari di SS. Messe e Sacre Funzioni rimangono invariati:

Coro Feriale S. Messa - ore 18
Orari Festivi SS. Messe - ore 9,30
ore 11,00 e 19,00
Vespri - Sabato ore 17,30
Adorazione - Venerdì ore 20,00

LE NOSTRE BARZELLETTE

Durante una conferenza sulla vita dopo la morte, il parroco chiese di alzarsi in piedi e tutti coloro che volevano andare in Paradiso.

Tutti i buoni parrocchiani si alzarono, tranne un contadino. Allora il Parroco chiede di alzarsi a quelli che preferivano le fiamme eterne dell'inferno. Nessuno si mosse.

Perplesso, il Parroco si rivolse al contadino che era rimasto seduto anche alla prima domanda, e gli chiese: "E lei? Non sa dunque dove vuole andare?".
"Da nessuna parte, Reverendo. Sto benissimo dove mi trovo adesso".

"Papà posso rimanere a casa oggi? Non mi sento bene".

Il padre: "Dove ti senti male?". "A scuola".

Una moglie al marito:

"Sai caro questa notte non ho dormito affatto - tremavo tutta".

E il marito: "Battevi i denti?".

"Non lo so caro - la centinera stava sul capodino".

L'Ispettore scolastico ad uno scolaro: "Chi ha sfondato la porta di Porta Pia?".

Il ragazzo: "Io non sono stato, ve lo assicuro".

L'Ispettore al Maestro: "Avete sentito che risposta!...

Il Maestro: "Effettivamente il ragazzo non si è mosso di qui, ve lo garantisco".